

# La Propaganda

Anno V. - N. 503

Napoli, Domenica 13 Dicembre 1903

organo regionale socialista

**Abbonamenti** { Anno . . . . . L. 5,00  
Semestre . . . . . 3,00  
Trimestre . . . . . 1,50  
Estero e sostenitori il doppio

Si pubblica il giovedì e la domenica

Redazione e Amministrazione  
Via Nilo, 34

## La Propaganda (Anno VI. 1904)

Col primo Gennaio la Propaganda entra nel sesto anno di vita. I compagni ed i lettori che ci hanno seguito fin qui non hanno bisogno di assicurazioni — nè noi abbiamo bisogno di farne — che l'opera nostra rigidamente, inflessibilmente socialista, proseguirà nell'avvenire, non diversa da quella che è stata nel passato. Ed essa si svolgerà, nelle mutate condizioni, tendendo verso lo stesso fine di rigenerazione umana che ne ha guidati i primi, umili passi, non rinnegando, e non smentendo, una sillaba sola del suo passato, restando, in queste nostre regioni, la sentinella avanzata dell'ideale socialista.

La Propaganda continuerà la sua lotta contro tutte le forze malefiche che congiurano ai danni della nostra Napoli, e darà tutta l'opera sua alla grande battaglia per il risorgimento economico di essa, che dovrà riunire tutti i cittadini desiderosi del bene della nostra città. Ed il nostro giornale non trascurerà tutti i minori problemi della vita locale, dalla soluzione dei quali potrà derivare un maggiore benessere alla massa del nostro popolo.

Ma, ricondotta oramai la correttezza nell'amministrazione comunale, moribonda la deplorata consorzeria della Provincia, il nostro giornale non sarà più del tutto assorbito dalla vita locale e può oramai ridiventare — è anzi già ridiventato da un pezzo — il principale organo socialista di tutto il Mezzogiorno d'Italia. E nessun giornale, più che il nostro, ha dedicato cura costante ed amorosa al problema meridionale, il quale è oggi il problema fondamentale della politica italiana. Ma nel sostenere anche gli interessi speciali delle nostre regioni, la Propaganda non divergerà nell'avvenire, come non lo ha fatto nel passato, di una linea sola dal suo programma schiettamente socialista e rivoluzionario.

Sarà anzi soltanto nello sforzo cosciente del popolo contro tutti i suoi nemici e contro gli istituti che sono al loro servizio, che noi cercheremo il risorgimento economico e politico dell'Italia Meridionale, come di tutta quanta l'Italia. Le due funzioni principali del nostro giornale; la difesa degli interessi specifici del proletariato meridionale e la diffusione di un movimento socialista con spiccato carattere proletario ed antimonarchico, non sono quindi in contrasto fra loro, ma si integrano e si completano a vicenda.

Ed assumono anche maggior valore e necessità, nell'imminenza del Congresso Meridionale Socialista, e di quello nazionale, nel quale verrà deciso del carattere, e forse della unità, del Partito socialista, e che fra i più importanti temi di discussione, avrà il problema meridionale ed argomenti speciali, di vitalissimo interesse per l'Italia Meridionale.

Abbiamo quindi il diritto, dando al partito tutta l'opera nostra devota, di attenderci l'incoraggiamento e l'aiuto di tutti i compagni del Mezzogiorno d'Italia.

La Propaganda curerà delle innovazioni, tecniche, inizierà nuove importanti rubriche, e si è già assicurata, all'uopo, la collaborazione di competenti ed apprezzati scrittori.

**Abbonamenti:**

Anno L. 5; Semestre L. 3; Trimestre L. 1,50

Nel prossimo numero daremo l'elenco dei premi agli abbonati.

Stasera alle ore 19, nei locali della sezione socialista (Via Nilo 34) ad iniziativa dall'Avanguardia Socialista si terrà un comizio privato di protesta contro la sentenza di assoluzione degli uccisori del marinaio Angelo.

Oratori: Avv. Roberto Marvasi  
Prof. Gabriele De Robbio.

## NOTIZIE DI PARTITO

### Convocazioni

I revisori dei conti sono convocati per oggi alle ore 11 precise.

### Avanguardia Socialista

Si avvertono tutti i soci che questa mattina alle 10 nei locali dell'Associazione saranno eseguiti vari gruppi fotografici.

— Lunedì alle ore 19 assemblea. Si discuterà sul seguente ordine del giorno:

1. Ammissione dei nuovi soci.
2. Comunicazioni del consiglio direttivo.
3. Regolamento e statuto dell'associazione.
4. Comunicazioni pel comizio reclusi del 98.
5. Comunicazioni e proposte varie.

## Confessioni ministeriali

Una metà della esposizione finanziaria del ministro Luzzatti ha senza dubbio un merito. Ed è quello della sincerità. Questo noi dobbiamo concedere, e concediamo volentieri. Poichè i risultati di questa sincerità sono una confessione esplicita di quanto il Partito Socialista è venuto da tempo sostenendo che, cioè, non eravi da farsi illusioni soverchie sulla prosperità apparente del nostro bilancio. Oggi questo viene ufficialmente confermato dalla voce del ministro.

Ed egli non ha neppure taciuta di che natura sia, e da quali cause derivi, la condizione soddisfacente del bilancio. Essa è dovuta in gran parte, all'aumento delle entrate pel dazio sul grano.

La prosperità del bilancio, quindi, è inesorabilmente legata alla scarsa produzione del grano e all'alto prezzo di esso. La prosperità del bilancio è in ragione inversa della prosperità nazionale.

La conseguenza inevitabile, e riconosciuta dal ministro, è l'abbandono di quei provvedimenti, scarsi ed inorganici, che il passato ministero proponeva, a sollievo dei contribuenti italiani. Ma è ancora, per il momento, la sostituzione, ad essi, del nulla. Noi non diciamo che questo non sia il meglio che si potesse fare, nella situazione attuale, ma affermiamo appunto che tutto ciò, dimostra, a chiare note, la impotenza del ministero attuale, come di quelli che lo precedettero e di quelli che lo seguiranno, a risolvere le sorti della nostra economia ed a recare sensibile sollievo ai cittadini italiani.

Poichè, tutta la differenza tra la politica finanziaria del presente ministero e di quello passato sta in ciò: l'onorevole Luzzatti, invece delle piccole riforme immediate proposte dal suo predecessore, alle quali rinuncia, vuol giungere ad una radicale riforma della finanza italiana, e, ad un sensibile sgravio dei contribuenti, attraverso la conversione della rendita. Questo deve essere il grande strumento risanatore e vivificante. Ed è questo concetto che divide nettamente in due parti il discorso del ministro ed in due periodi diversi di attuazione il programma finanziario da lui esposto.

Prima della conversione, l'esame attento e onesto — e forse anch'esso non abbastanza pessimistico — delle cifre; la necessità predicata della finanza forte, la rinuncia decisa ai provvedimenti immediati.

Dopo, la radicale riforma tributaria, ed un insieme di provvedimenti destinati a render l'Italia un felice paese, abitato da agiati piccoli proprietari, a trasformare e rinvigorire tutto quanto l'economia italiana.

Ed è qui che si manifesta tutta l'inadeguatezza del mezzo, rispetto al fine che si vuol raggiungere. Il Partito Socialista è stato ed è fautore convinto della conversione, che esso avrebbe voluta anche attuata, se necessaria, sotto la forma di riduzione forzata.

Come meridionali, noi abbiamo ancora maggior ragione di esserlo, sia per il tasso minore, col quale, i capitali potranno aversi dalla nostra agricoltura, sia perchè, mentre le imposte per gli interessi della rendita sono pagate da tutta l'Italia, i possessori di rendita sono, in maggior parte, nell'Italia settentrionale: è quindi questo uno dei casi di drenaggio della ricchezza dal sud al nord.

Ma questo non deve farci illudere sulla portata del provvedimento, e sui mezzi che esso metterebbe a disposizione dello Stato.

Con la piccola conversione, di immediata attuazione, e quella più vasta, ancora in progetto, lo Stato non avrebbe a sua disposizione che una somma di poco superiore ai cinquanta milioni. Ed è con una miseria simile che, oltre alla riforma tributaria, si dovrebbero attuare i provvedimenti che possono aiutare il nostro sviluppo economico.

I nostri bilanci dell'agricoltura, dell'istruzione, quello stesso dei lavori pubblici, hanno bisogno — segnatamente il primo — di essere rafforzati di molti e molti milioni.

Anche se la riforma tributaria ne lasciasse qualcuno disponibile, si tratterebbe sempre di una irrisione, di fronte ai bisogni del paese.

Un semplice sguardo alle cifre basta quindi a smontare tutto quanto il poetico edificio che, con stridente contrasto alla realistica severità della prima parte del suo discorso, ha tracciato il ministro Luzzatti. Ed è con cinquantatre milioni che l'on. Luzzatti intende debellare il socialismo! Egli non giungerà — senta a noi — nemmeno a far allignare, per questa via, nemmeno un pochino di capitalismo in Italia!

E non solo. Con essi, nemmeno il mastodontico programma esposto dall'on. Giolitti potrà avere la sua attuazione. Lo proclamammo, fin dal principio, una corbellatura: ora lo smentisce implicitamente perfino un suo collega, il quale non può, per ragion di mestiere, completamente prescindere dalle cifre.

Tutto ciò, prendendo per sicure le previsioni luzzattiane. Ma anche queste non poggiano su troppo solida base. Ad alcuni anni di prosperità relativa non possono non seguirne altri di scarsezza. Sarebbe in grave pericolo di illudersi colui che ritenesse definitiva una condizione che può essere solamente temporanea. Se i progressi di alcune regioni dell'Alta Italia sono innegabili, le condizioni del Mezzogiorno sono più che mai dolorose, e alcune industrie minacciano gravi crisi. Un periodo di crisi, se non minaccerebbe il dazio sul grano, certamente diminuirebbe le altre principali entrate del bilancio, e costringerebbe forse a nuovi, precipitosi provvedimenti, cagione di nuove spese.

Per questa parte, quindi, le previsioni dei nostri finanziari non sempre basate sull'urna. Tutto quanto siamo venuti fin qui osservando, quindi, non può che menare alla logica conclusione della necessità di un cambiamento sostanziale e profondo della nostra politica.

Ed avremmo finito, se come napoletani non volessimo associare la nostra voce a quella levata da altri per il silenzio portato dall'on. Luzzatti sui provvedimenti specifici proposti dalla Commissione Reale per Napoli. Le notizie ultime accennano che al sindaco del Carretto saranno date assicurazioni e garanzie formali, anche per quanto riguarda la concessione dell'energia idroelettrica. Se ciò non avvenisse, sapremo, nella Camera e fuori, levar subito la nostra voce. Ad ogni modo, è grave indizio della mentalità di questo finanziere, che sogna di trasformare l'Italia, il fatto che per uno dei più gravi problemi nazionali egli non trova, in un discorso di più di due ore, che un cenno fuggevole, magro, e sopra tutto — niente compromettente.

## Una dichiarazione dell'on. de Viti de Marco

Sig. Direttore della Propaganda

L'autore dell'articolo apparso sulla Propaganda dal titolo *Problema napoletano e questione meridionale* è persona che evidentemente conosce la ragione economica delle cose, ma ignora in via di fatto quello che io ho detto alla Camera sulla questione Meridionale in rapporto col problema napoletano, e quello che già prima avevo detto alla Costituzione di Napoli e che ho ripetuto sul Mattino del 6-7.

Se egli, prima di attaccarmi, si fosse data la pena di leggere anche solo quest'ultimo scritto, forse avrebbe avuta la cortesia di attribuirmi talune delle cose che egli medesimo scrive.

Non ho altro a dire.  
Con perfetta osservanza di lei Dev.  
A. de Viti de Marco

L'on. De Viti De Marco ci scrive la seguente lettera. La dichiarazione dall'on. deputato era sfuggita al nostro redattore, allora a Roma, probabilmente a causa dell'organo scelto da quello, come depositario del suo pensiero.

Ma, anche dopo di essa, non possiamo dichiararci entusiasti della manifestazione del professore De Viti de Marco.

Un uomo politico meridionale, competente in materia, non ha il diritto di non avere una opinione sulle proposte della Commissione Reale, o su parte di esse. E noi continuiamo a considerare come nemico degli interessi della nostra città chiunque non è per la integrale ed immediata attuazione delle proposte.

## Nel collegio d'Aversa

La più grande virtù di Giolitti è riconosciuto ormai che sia quella di manipolare elezioni. Ma ora ad Aversa è giunto a meravigliar quelli che più avean fede in tale sua abilità: chè non si è limitato ivi a combattere questa o quella candidatura con la violenza, ma ha imposto un candidato al paese che non lo conosceva neppure di nome, lo Schanzer, per nulla curandosi del fatto che essendo questo un superiore diretto del prefetto, quest'ultimo non avrebbe potuto avere la libertà d'azione occorrente all'espletamento degli incarichi del suo ufficio, anzi, forse, pensando di avere per questo una probabilità maggiore di riuscita.

L'acclamazione speciale del governo ad avere un suo deputato nel collegio di Rosano farebbe pensare che Giolitti senta la necessità di avere in parlamento un altro fidato al quale possa affidare, d'anni, un qualche portafogli. Ma non sarà, facilmente, che uno dei soliti atti di Giolitti per favorire un amico, giacchè per favorire amici il Ministro non ha chi lo superi. Non fu solo in omaggio all'amicizia ch'egli volle, a dispetto degli uomini e delle cose, mantenere Rosano al ministero?

Quel che meraviglia e che spinge alle più tristi considerazioni, è il contegno del collegio il quale si mantiene nella più prona passività, tollera e subisce tutto, ed oggi, forse, darà la prova di avere completamente subita l'imposizione eleggendo a deputato proprio il candidato del Governo.

L'opera educativa compiuta dall'altro deputato in quel collegio mostra adesso i suoi frutti.

E' un collegio in cancrena che dio se quando e come potrà sanarsi. Ivi i partiti sono sfasciati, e vengono alle mani gruppi di persone che si dicono di parte contraria, mentre tutti accettano la candidatura imposta dal governo.

E' un collegio in isfacelo per opera forse dei suoi passati deputati, ma ora, massimamente, del governo che protrae tali sistemi.

Così, il ministro dei Tittoni, seconda l'opera educativa dei partiti del popolo nel Mezzogiorno. Così il Governo non avversa il risanamento morale della nostra regione.

Ahi, quanto l'azione si differisce dalle ciance contratte in Parlamento!

## Baraonda politica

### Girardi o De Marinis?

La maggioranza idropica che l'on. Giolitti è riuscito a raccogliere intorno a sé, agitando alle pecore parlamentari lo spettro dell'elezioni generali, è ancora oggetto di discussioni nella stampa.

Senza dubbio, il suo trasformismo ha fatto miracoli. Ora, per esempio manca, un titolare ad un ministero, ed egli si volgerà ai reazionari od agli estremi, risolvendo la questione dal punto di vista dell'opportunità e non da una sincera veduta politica.

Si tratta pare di scegliere tra Girardi e De Marinis — Girardi alle finanze porterebbe i metodi con cui sgovernò l'amministrazione del nostro Reclusorio, ricordata da Saredo. Di De Marinis fu detto che, in un suo discorso agli elettori, mostrò di non sapere la differenza tra imposte proporzionali e progressive (vedi discorso tenuto per la sistemazione della spiaggia di Salerno).

Così Giolitti non ha che a scegliere tra un ex rivoluzionario, e il relatore dei provvedimenti eccezionali, di pellusiana memoria. Ed egli lo farà indifferentemente, perchè la scelta di uno dei due, qualunque essa sia, varrà a lusingare i deputati meridionali e a vincolarli sempre più al proprio carro.

Come vedete, la baraonda politica non potrebbe essere più divertente.

In quanto poi al domandarsi se una maggioranza così fatta assisterà Giolitti al momento di mettere in pratica le parti più audaci e democratiche del suo programma, noi diremo che i programmi non sono fatti che per menare il can per l'aila.

Così il governo in attesa di far mondo nuovo con l'elezioni che saranno indette a novembre, arriverà a giugno eludendo le questioni più importanti enunciate nel programma, o pure addattandole alle vedute miopi e reazionarie della destra, coll'impicciolirle o storcele o falsarle.

Leggete L'AVANTI!

diretto da Enrico Ferri